



FABIO ROSSI
FABIO RUGGIANO
RAPHAEL MERIDA

LA GRAMMATICATA TRECCANI

PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO



GLI AUTORI PRESENTANO IL CORSO



La garanzia scientifica TRECCANI

L'opportunità di studiare la lingua italiana con un manuale validato dall'**Istituto della Enciclopedia Italiana**.



TRECCANI

Gli autori



* FABIO ROSSI



* FABIO RUGGIANO



* RAPHAEL MERIDA

Docenti presso l'Università di Messina, gli autori sono da sempre impegnati nel diffondere la conoscenza e la passione per la lingua italiana.

Il lavoro sul lessico

THESAURUS TRECCANI

Un prezioso glossario ragionato con attività per la consapevolezza lessicale. 20 parole per **conoscere sé stessi** e per **orientarsi** nel mondo e nel futuro (**Life Skills** ed **Educazione civica**).

THESAURUS TRECCANI
Parole per TE

LIFE SKILLS

Comunicazione

Parole per TE

#leparolevalgono

CONOSCERE LA PAROLA...

Data l'etimologia, il campo semantico di **COMUNICAZIONE** e **comunicare** è molto ampio: si va da **ambiti più generali riguardanti il semplice scambio di informazioni** (una comunicazione ufficiale, la comunicazione di una notizia, un comunicato stampa, mi hanno comunicato una disgrazia), **all'ambito più specifico della comunicazione verbale** (cioè basata sulle parole: tra noi due c'è poca comunicazione; comunicazione anonima, commerciale, privata, pubblica), fino a usi ancora più ristretti e tecnici: mezzi di comunicazione (anche detti media); la comunicazione è disturbata; interferenze nella comunicazione; canale, codice comunicativo, "quello attraverso il quale si può comunicare".

Un significato che esalta il concetto di "mettere in comune" è quello che ha come sinonimi *diffusione, divulgazione, propagazione e trasmissione*, cioè il mettere un messaggio a disposizione del pubblico di riceventi più ampio possibile. Oggi si dà giustamente molta importanza alla *comunicazione non verbale*, dal momento che non si comunica soltanto con le parole ma con le immagini (*comunicazione visiva*), i colori, i suoni, i vestiti, gli odori, i sapori, i gesti (*comunicazione gestuale*), le espressioni facciali (*comunicazione mimica*), la distanza tra gli interlocutori (*comunicazione prossemica*).

SFUMATURE DI SENSO È interessante osservare i legami tra parole anche molto distanti tra loro che però hanno un'origine comune, cioè il latino *munus, muneris* che significava sia "obbligo, incarico" (donde *comune, comunicare, comunione, comunicazione*), sia "dono, favore" (donde la famiglia lessicale *remunerare* "ricompensare", *remunerativo* "che dà profitto", *munifico* "generoso" ecc.).

OCCHIO... alla grammatica

Dal significato originario di "fare qualcosa insieme con qualcuno" deriva la reggenza preposizionale **con**: *comunicare con qualcuno*. Quando invece il verbo è usato transitivamente, la persona destinataria della comunicazione è **retta da a**: *comunicare qualcosa a qualcuno*. Del resto, anche il verbo *parlare* ammette una doppia reggenza: *parlare a/con qualcuno*: *ho parlato a/con Maria, lei/ci ho parlato*. L'uso di **a** è più formale ma anche meno coinvolgente, perché implica il semplice passaggio di informazioni dall'emittente (cioè chi produce un messaggio) al ricevente (che lo riceve), mentre **con** implica uno scambio dialogico e quindi la reciprocità dell'atto comunicativo.

... PER USARLA BENE

- 1 CONTESTO SEMANTICO** Oggi la comunicazione è sempre più spesso *multimediale*, cioè basata su più canali comunicativi (visivo, sonoro ecc.). **Illustra** le caratteristiche di un testo o di un mezzo di comunicazione multimediale in circa 100 parole.
- 2 CONSAPEVOLEZZA DI SE** **SCRITTURA ESPOSITIVA** **Illustra** in circa 100 parole quali debbono essere, secondo te, le doti di un grande *comunicatore* o di una grande *comunicatrice*.
- 3 SCRITTURA ARGOMENTATIVA** Molti racconti, poesie, film, serie televisive mettono in scena l'*incomunicabilità*, cioè la difficoltà di comunicazione, di reale dialogo ed empatia tra le persone. **Illustra**, in circa 200 parole, le tue opinioni in proposito: che cos'è per te l'*incomunicabilità*? L'hai mai avvertita, ti ha mai fatto star male?

684 THESAURUS

Comunicazione 685

GLI AUTORI PRESENTANO IL *THESAURUS*



Il metodo induttivo e graduale

Il metodo di studio della **Grammatica Treccani** si basa su un **processo induttivo** che parte da testi veri (romanzi, social network, canzoni e giornali) per entrare nella **LINGUA REALE**.

UNITÀ 6
L'avverbio

SCOPRI LA GRAMMATICA

Manuale scolastico Leggi il testo e poi rispondi alle domande.

Fu proprio in Europa, e precisamente nell'antica Grecia, che nacque il concetto di democrazia (che significa "governo del popolo" in greco), e fu sempre nel continente europeo, in seguito all'Illuminismo e alla Rivoluzione Francese nel XVIII secolo, che la democrazia cominciò a essere adottata da un numero crescente di Stati. L'Europa è ancora oggi, tra tutti i continenti, quello a più alto "tasso di democrazia". (Geo2020, Treccani Giunti TVP)

1. Nel testo cinque parole sono evidenziate in un colore e cinque in un altro. Riconosci a quali parti del discorso appartengono i due gruppi?

2. Tutte e dieci le forme modificano il significato di altre parti del discorso cui si riferiscono. Riesci a capire a quali parole si riferiscono, e dunque quali altre parole modificano, le dieci forme in colore?

Già sai che gli aggettivi (le forme in azzurro nel brano) servono a specificare qualcosa in più (una qualità, una quantità, una particolarità ecc.) del nome cui si riferiscono.

Anche il significato dei verbi e degli stessi aggettivi e il senso di una frase (o di parte di essa) possono essere modificati grazie all'uso di altre parole (le forme in rosa): gli **avverbi**.

IN QUESTA UNITÀ

1. Che cos'è l'avverbio
2. Gradi e posizione dell'avverbio

Esplora l'argomento
Sito: PERCORSO BREVE
Studia in 11 lingue
su my3book.it

Scopri la Grammatica per riflettere su regole e norme linguistiche prima di conoscerne il funzionamento, in piena ottica **STEAM**

Il manuale punta a un **coinvolgimento diretto** di studentesse e studenti, invitati a confrontarsi con una **LINGUA VIVA**.

L'ANGUILLA
La lingua è viva

una rubrica che mostra le varianti linguistiche nel tempo e nello spazio

L'ANGUILLA
La lingua è viva

Usi di **che** nel parlato

Nel parlato, o nello scritto scritto che imita il parlato, **che** può essere usato anche con un **valore intermedio** tra pronome relativo e congiunzione, oppure con un **valore** di congiunzione causale, concessiva o di altro tipo. Questi usi, frequenti nell'italiano antico, sono oggi limitati alle **varianti più informali**, da evitare in quelle più formali: *Non prendo il motorino che piove* (cioè, in

una varietà più formale: *perché piove*). Ancora più informale è considerato l'uso di **che** con valore di complemento indiretto, anche se si incontra nella letteratura che imita il parlato: *> Amerigo non era uno che gli piacesse* (cioè a cui piacesse) mettersi avanti: nella professione, all'affermarsi preferiva il conservarsi persona giusta. (I. Calvino, *La giornata d'uno scrutatore*)

Una preparazione a tutto tondo

Officina dello scrittore: laboratori a partire dai testi di **grandi scrittori e scrittrici**

Nell'OFFICINA dello SCRITTORE



Monocali e grattacieli di parole
L'effetto, sui testi, di paratassi e ipotassi

Marcel PROUST romanzo

Forse non ci sono giorni della nostra adolescenza vissuti con altrettanta pienezza di quelli che abbiamo creduto di trascorrere senza averli vissuti, quelli passati in compagnia del libro prediletto. Tutto ciò che li riempiva agli occhi degli altri e che noi evitavamo come un ostacolo volgare a un piacere divino: il gioco che un amico veniva a proporci proprio nel punto più interessante, l'ape fastidiosa o il raggio di sole che ci costringevano ad alzare gli occhi dalla pagina o a cambiare posto, la merenda che ci avevano fatto portar dietro e che lasciavamo sul banco lì accanto senza toccarla, mentre il sole sopra di noi diminuiva di intensità nel cielo blu, la cena per la quale si era dovuti rientrare e durante la quale non abbiamo pensato ad altro che a quando saremmo tornati di sopra a finire il capitolo interrotto, tutto questo, di cui la lettura avrebbe dovuto impedirci di percepire altro che l'inopportunità, imprimeva in noi un ricordo talmente dolce (talmente più prezioso, secondo il nostro attuale giudizio, di quello che allora leggevamo con tanto amore) che ancora oggi, se ci capitano tra le mani i libri di un tempo, li sfogliamo come fosse-
ro gli unici calendari conservati dei giorni passati [...].

(M. Proust, *Del piacere di leggere*, 1905)

Gianni RODARI romanzo

Una volta il semaforo che sta a Milano in piazza del Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi. «Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?».
Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.
In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano [...].
Gli spiritosi lanciavano frizzi: «Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna».
«Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini», [...].
Finalmente arrivò un vigile e si mise lui in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare: «Poveretti! Io avevo dato il segnale di "via libera" per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio».

(G. Rodari, *Favole al telefono*, 1962)

- > Quale dei due brani ha le frasi più lunghe?
- > Quale ha il maggior numero di subordinate?

558 SINTASSI

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

I due brani hanno caratteristiche sintattiche opposte: nel primo, i periodi sono molto lunghi e costituiti da numerose subordinate, mentre nel secondo sono perlopiù brevi, costituiti da poche subordinate e da coordinate. Nel primo brano non compare alcun punto e a capo, mentre nel secondo si va a capo più volte.

Come usa la sintassi MARCEL PROUST Il primo brano arriva almeno al quarto grado di subordinazione, come nel periodo iniziale. Nonostante la complessità del brano tradotto da Proust (la cui sintassi è molto complicata anche nell'originale francese), il testo è perfettamente coerente e coeso.

Per non far perdere il filo nel secondo, lunghissimo periodo - che va da *Tutto ciò che alla fine del brano* - viene ripreso il soggetto (*tutto questo*) della proposizione principale (*imprimeva in noi un ricordo talmente dolce*, r. 12), che era stato anticipato all'inizio (*Tutto ciò*). **Soltanto se si è in possesso di grandi capacità sintattiche si possono costruire periodi tanto complessi quanto quest'ultimo, riuscendo a non far confondere il lettore.** E come se l'autore volesse ritardare il più possibile la conclusione del discorso, aggiungendo continuamente nuove precisazioni sotto forma di subordinate relative, che, nel loro ruolo di circostanti, dilatano e specificano i sintagmi: *il gioco che un amico veniva a proporci...* (rr. 4-5); *l'ape fastidiosa o il raggio di sole che ci costringevano...* (rr. 5-6); *la merenda che ci avevano fatto portar dietro e che lasciavamo...* (rr. 6-7); *la cena per la quale si era dovuti rientrare e durante la quale non abbiamo pensato...* (rr. 8-9).

Come usa la sintassi GIANNI RODARI Anche il secondo brano è costituito perlopiù da frasi complesse, ma esse sono costruite o con una principale più una coordinata (*Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?*, r. 3), oppure con subordinate che non superano il primo grado di subordinazione: *il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini* (r. 10); *Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare* (rr. 14-15). L'autore del secondo brano, Gianni Rodari, adotta insomma uno stile molto più semplice, fatto di pochissime subordinate e di periodi molto brevi. **La coordinazione, rispetto alla subordinazione, richiede minor sforzo di interpretazione e avvicina la sintassi a uno stile più informale.**

SCRIVI TU

- SINTASSI** Riscrivi il secondo periodo di Proust spezzandolo in sei periodi e sforzandoti di mantenere il più possibile il senso dell'originale.
- SINTASSI** Soltanto un periodo, tra tutti quelli del brano di Rodari, contiene più di una subordinata: qual è il periodo e di che tipo sono le subordinate?
- LESSICO** Riscrivi il seguente periodo di Rodari utilizzando dei sinonimi al posto delle parole *strepitavano*, *strombettavano*, *ruggire*:
In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano.
- SCRITTURA CREATIVA** Prendendo come spunto il brano di Proust, **descrivi** la sensazione di annullamento del tempo provata durante la lettura di un libro, la visione di un film o l'ascolto di un brano musicale. Fallo in circa 150 parole e usando soltanto frasi complesse.

559 La frase complessa e l'analisi del periodo

Spunti di riflessione
sull'**Educazione civica**

Attività di preparazione
alla **prova INVALSI**:
La chiave del testo

Allenamento in vista della
prima prova dell'**Esame
di Stato**: *Dentro il testo*

SCOPRI DI PIÙ SUL CORSO



Il libro digitale

Scopri il **libro digitale** della *Grammatica Treccani*
CON ACCESSIBILITÀ POTENZIATA



- * Formato **100% personalizzabile**
- * Multilingua: **traduzione simultanea** e **audiolibro**, con mp3 scaricabile, **in 11 lingue**
- * **100% interattivo**: strumenti e contenuti digitali sempre a portata di mano, da **condividere con un solo clic**

SFOGLIA IL CORSO SU MYDBOOK.IT



www.giuntitvp.it



[treccanigiuntitvp](https://www.instagram.com/treccanigiuntitvp)



[TreccaniGiuntiTVP](https://www.facebook.com/TreccaniGiuntiTVP)

TROVA IL TUO AGENTE DI ZONA



TRECCANI GIUNTI TVP